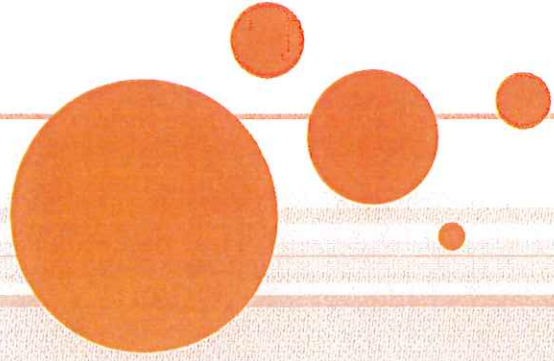

RINNOVARE LA SOLIDARIETA' GENERAZIONALE

Contributo di

Tiziano Treu



Patto generazionale

- Parte del patto sociale del '900;
- Presupposti del patto nel '900: crescita stabile, ricambio generazionale prevedibile, vita corta, welfare state finanziato dalla crescita (e dalle giovani generazioni).

Presupposti alterati negli ultimi anni:

- Crescita declinante, cambio dei cicli di vita: calo della natalità, welfare state sotto stress;
- L'attuale crisi economica colpisce tutti, ma soprattutto le fasce estreme della popolazione giovani/anziani;
- La rottura del patto generazionale più grave in Europa che in altri continenti. Ma l'Europa non reagisce con misure comuni; le distanze delle condizioni sociali fra Paesi e fra generazioni crescono e si differenziano.

Aspettativa di vita

- Italia: uomini: 79,8 anni, donne: 84,9, in crescita accelerata (+2,5 nel decennio);
- Europa: uomini: 77,5 anni, donne: 83,1 in crescita (+2,6 nel decennio).

Tasso di fecondità:

- Italia: sceso al 1,27, donne straniere sceso a 2,2, primo figlio a 30.3 anni (2011), saldo negativo popolazione (2012) pari a 78.647 (il più alto nella storia);
- Europa: 1,45 (nel 2002) e 1,58 (nel 2012).

Indice di vecchiaia (rapporto tra popolazione 0-14 e over 65)

- Italia: nel 2012 148.6 (+40 dal 1995), nel 2030, 207.1, Italia top in Europa;
- Europa: popolazione 0-14 (15,6%), over 65 (17,9%).

Indice di dipendenza (rapporto tra popolazione non attiva e attiva)

- Italia: 53,5% (+ 8 dal 1995), nel 2030, 63,2%, nel 2050, 84%;
- Europa: 51,1%.

Disuguaglianze fra generazioni: occupazione/disoccupazione giovanile

In Europa (2014)

- 5,5 milioni di disoccupati sotto i 25 anni: 22,8%, più del doppio della disoccupazione degli adulti: 10,5%.

In Italia

- Più di 3 volte la disoccupazione degli adulti– dal 29% del 2011, al 40% del 2013, al 43% del 2014 (disoccupazione generale al 12,6%); calcolato sulla popolazione totale (inclusi studenti) scende all'11,7%, ma sempre alta.
- Scende al 34,1 (Marzo 2017) e 8,9 sul totale giovani 15-24 anni

Neet

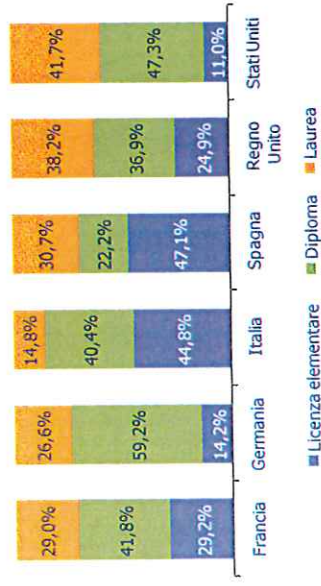
- 7,5 milioni: dal 7% di Lux/Olanda, a oltre il 17% di Italia/Spagna.
- (15-24) Tasso di occupazione dei giovani: 17,2% Disoccupazione: 34,1% Inattività : 73,9%
- (25-34) Tasso di occupazione 60,8% Disoccupazione: 17,7% Inattività: 26,1%
- Contratti a termine: 2.538.000 (+200.000 dal 2014);
- Lavoratori autonomi 5.359.000 (in calo)
- Contratti a tempo indeterminato: 17.511.000 (+553.000 dal 2014)
- Apprendisti :237.000 (+31%)

Ricchezza/povertà

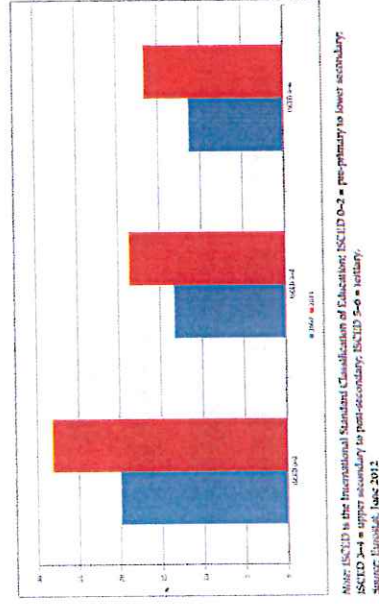
- Crescita della povertà relativa (2012) al 12,7% delle famiglie, povertà assoluta al 6,8%;
- Crescita più marcata in famiglie con persone non occupate (fino al 36 %) e nel sud;
- Correlazione con livello di istruzione; tasso di povertà più alto per famiglie con capofamiglia senza istruzione o scuola primaria (19%), tre volte più alto rispetto alle famiglie con capofamiglia con licenza media secondaria;
- Stabile o migliore la condizione delle persone anziane: pensioni garantite;
- Divergenza dei livelli salariali per età in Italia: fino a 20 anni, 44€ giornalieri, dai 20 ai 24, 54€, over 50, 103€ (fonte: Min. Lavoro 2013);
- Premio all'anzianità prevale su altri criteri;
- Assenza di minimi legali di salario in Italia; presenti in quasi tutti i paesi europei.
- Politiche contro la povertà: sperimentazione del reddito di inserimento

Differenze positive, la crescita dei livelli di educazione fra i giovani, ma ancora ritardi italiani

- Cresce l'educazione terziaria e secondaria



- Effetto positivo su occupazione:



- MISMATCH fra SKILLS e TENDENZE DELL'OCCUPAZIONE
CARENZA DI COMPETENZE TECNICHE E SCIENTIFICHE

Politiche sociali: le pensioni

- Modifiche del sistema pensionistico: reazione prevalente nei paesi europei, non sostenuta/compensata da politiche di sviluppo;
- Innalzamento dell'età pensionabile legale e di fatto: Italia 67, 60,4 di fatto, UE: 61,5 di fatto;
- Riduzione del tasso di sostituzione – metodo contributivo per i giovani;
- Diseguaglianze delle prestazioni: in Italia il 47% delle pensioni è sotto i 1.000€.

Squilibri della spesa sociale

- Spese per ammortizzatori tradizionalmente concentrate su insider; (abuso di CIGS)
- Estensione degli ammortizzatori con i decreti 2015- Naspi copre ora 97.2% dei lavoratori a tempo indeterminato e 89.4 % lavoratori a termine.
- Debole la copertura dei lavoratori parasubordinati.
- Pochi investimenti nelle politiche attive del lavoro. Centri pubblici inadeguati, ANPAL ancora debole
- Lavoratori parasubordinati estesi oltre i 30 anni, anomalia italiana;
- Assenze di politiche familiari e della casa: supplenza della famiglia riduce le tensioni sociali ma riduce l'autonomia dei giovani.

Debolezza del sistema economico italiano

- Economia poco innovativa penalizza i giovani;
- Spese R&S (pubbliche e private): Italia 1,25% del PIL, media UE 2,11%, Germania 2,84%.

I costi della disoccupazione giovanile

Costi economici (stime Eurofound):

- 153 miliardi di €, 1,2% del GDP. In Italia il 2%. Mancanza di skills, costo dei benefits, unpaid taxes because of unemployment.

Costi sociali (scaring effects):

- rischio di esclusione – long term unenployment;
- Disaffezione sociale e politica: i neet hanno la più bassa percentuale di partecipazione sociale e politica (più bassa ancora dei giovani) e meno fiducia nelle istituzioni (meno capitale sociale).

Ricostruire il patto generazionale: azioni convergenti

Investire nell'educazione

Obiettivi Europa 2020:

- Tasso di occupazione al 75%;
- riduzione degli abbandoni scolastici al di sotto del 10%;
- aumento al 40% dei 30-34enni con un'istruzione universitaria.

Nesso tra livelli di educazione e disoccupazione giovanile

- I livello primaria/secondaria inferiore, disoccupazione al 29% (Eurofound 2011);
- II livello secondaria superiore, disoccupazione al 18%;
- III livello, terziaria, disoccupazione al 16%.

Prevenire abbandoni precoci

- Metodi innovativi di insegnamento;
- Diagnostiche personali e di area;
- Career guidance – nei passaggi di ciclo scolastico;
- Azione sui genitori;
- Reintegrare gli early school leavers – varie forme di second chance, sostegno finanziario alle famiglie (learnfare), training pratici, informal skills;
- Correggere il mismatch tra domanda e offerta, con nuovi orientamenti scolastici.

	UE-27	GER	SPA	FRA	ITA	UK	Gap ITA su GER	Capita su FRA
Scienze umanistiche e sociali*	30%	27%	31%	25%	33%	36%	+6%	+6%
Economia e management	16%	15%	16%	19%	10%	13%	-5%	-6%
Giurisprudenza	6%	4%	6%	8%	11%	4%	+7%	+2%
Scienze, matematica e informatica	10%	14%	10%	12%	8%	13%	-6%	-4%
Ingegneria e costruzioni	15%	18%	18%	13%	18%	9%	0%	+4%
Agraria e veterinaria	2%	1%	2%	1%	2%	1%	+1%	+1%
Professioni mediche e servizi sociali	14%	17%	13%	16%	13%	18%	-4%	-3%
Altro	7%	3%	5%	6%	4%	7%	+1%	-1%

Politiche di recupero al mercato del lavoro

Elementi principali di sostegno all'occupazione giovanile (linee guida europee comuni ma attuate con grandi disparità fra paesi)

- Politiche attive diversificate e comunque più investimenti
- Strumenti di transizione scuola-lavoro:
 - Apprendistato;
 - Tirocini;
 - Alternanza: Work experiences;
 - Sostegno all'imprenditorialità
- Approccio comprensivo e differenziato (a seconda delle persone), politiche attive ma non solo: ambito familiare, politiche personali;
- Più 1% delle spese in politiche attive riduce il rischio di Neet di 0,15%, raddoppiarne la spesa ne riduce dell'1,4%;
- Incerto l'effetto degli incentivi monetari all'occupazione.

Garanzia giovani

Guidelines europee: piani personali di sviluppo L'esperienza italiana:

- Principi innovativi:
 - + Collaborazione fra operatori pubblici e privati;
 - Pagamenti a risultato degli interventi;
 - 8 azioni di intervento dei servizi pubblici/privati;
 - sistema informativo unificato.
- 1.355.084 Giovani registrati (Maggio 2017)
- 924.555 Giovani presi in carico
- 495.000 Giovani cui è stata proposta una misura
- Misure Tirocini 70% occupati 25-40% (a seconda delle aree)

Riformulare la regolazione e le tutele del lavoro

- Linee guida europee (non cogenti e attuate in modo molto differenziato e parziale)
- E' incerta la relazione tra grado di protezione del lavoro a tempo indeterminato e tasso di occupazione;
- Favorire accesso al lavoro a termine riduce il rischio di disoccupazione giovanile;
- Salario minimo differenziato per i giovani;
- Stabilizzare gli incentivi alle assunzioni a tempo indeterminato
- Incentivare la stabilizzazione dei contratti precari;
- Nuove tutele per lavori parasubordinati e partite IVA: legislazione spagnola e tedesca; legge italiana 2017. Smart Work.
- Estensione delle tutele del reddito per lavoratori precari.
- Oltre la indennità di disoccupazione assicurativa – il reddito di inserimento.

Redistribuzione del lavoro tra giovani e anziani

- Staffetta generazionale e trasferimento di conoscenze;
- Part-time generazionale:
- Olanda: 50% part-time (media)
70% part-time giovani
- Rifiutare la soluzione illusoria dei prepensionamenti;
- Active ageing non è ostile ai giovani;
- Valorizzare le differenze e favorire gli scambi inter-generazionali.

Promuovere l'autonomia dei giovani

- Cambio culturale di atteggiamento verso il lavoro: più mobilità, più formazione continua, superamento del principio di anzianità nel lavoro e nelle cariche;
- Prestito di autonomia e fondo per i neonati (DDL Livi Bacci);
- Nuova concezione del welfare: non risarcimento – assistenza, ma social investment.
- Conto personale di attività (CPA)

Il ruolo delle parti sociali e delle istituzioni

- Effetti positivi di relazioni industriali centralizzate e partecipative;
 - Moderazione salariale;
 - Alternanza scuola lavoro
 - Promozione del sistema duale nell'apprendistato;
 - Partecipazione delle parti alle politiche attive;
 - Formazione continua;
 - Stretto coordinamento tra sindacati, imprese, scuola, istituzioni pubbliche
- Determinanti strutturali e di contesto. La qualità della crescita: smart – inclusive - sustainable;
- Serve un complesso di politiche pubbliche stabile e coerente;
 - Coesione sociale.

Il ruolo dell'Europa

- Superare l'asimmetria fra politiche finanziarie economiche e politiche sociali;
- Valorizzare la clausola sociale del trattato (art. 9 TFUE);
- Non basta il coordinamento – interventi diretti dell'Unione nelle politiche sociali;
- Dal bilancio sociale (2% del reddito europeo) al “social pact”.
- Indennità europea di disoccupazione